

Tutto libri

Giochi



Dai tarocchi alle stelle

CONTINUANO a uscire libri sui tarocchi divinatori. A parte va notato come una cosa seria il gioco del tarocco di Antoine Court de Gèbelin (pag. 142, L. 6500), con cui l'editore Ottaviano inaugura la collana «Diapsoson» diretta da Maria Luisa Mazzini. Court de Gèbelin (1719-1784) è uno scrittore di qualche peso, a cui si rifà anche Guénon (autore di casa Adelphi). Fu lui che stravolse i tarocchi da gioco a strumento divinatorio. L'edizione Ottaviano non dà notizie accurate. Le più recenti, richiestissime, si trovano in *The Game of Tarot* di Michael Dummett (Duckworth, Londra 1980), di cui abbiamo già parlato il 12 settembre.

Mursia pubblica *Giochi stellari* di Jim Raxil, Rick Brightfield, Jack Looney (pag. 128, L. 12000). Ricostruisce antropologicamente un mondo da «guerre stellari» come il famoso *Gnomi* di Wil Huygen e Rien Poortvliet (Rizzoli 1978) ricostruiva un mondo alla Tolkien. In più, vari giochi da carta e matita, fra labirinti e «battaglie navali».

Zanichelli pubblica *Il luna park della fisica* di Jearl Walker (pag. 276, L. 12000), bellissimo libro di esperimenti, curiosità e giochi scientifici, da mettere accanto a *Il libro degli esperimenti scientifici* di Judith Hann.

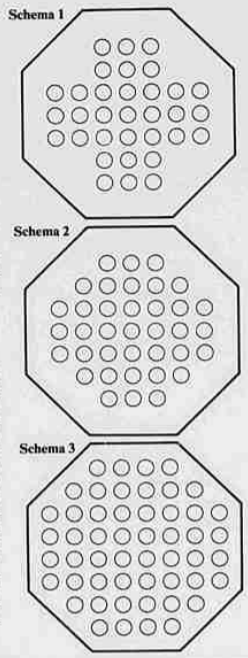
Il tavoliere di Parker

Ai cinesi piacerebbe l'ottagono chiamato Focus

L'ILLUSTRAZIONE rappresenta una sfida per chi crede di saperla lunga in fatto di giochi. Nello schema n. 1 dovreste aver riconosciuto immediatamente il tavoliere del solitario classico all'inglese (ossia del *solitaire* all'inglese). Nello schema n. 2 dovreste aver riconosciuto immediatamente il tavoliere del solitario classico alla francese (ossia del *solitaire* alla francese). Lo schema n. 3 rappresenta il tavoliere di un gioco nuovo, copyright Parker, marchio di fabbrica «Focus», messo ora in distribuzione dalla Mondadori Giochi.

sentono obbligati a inventare e spingere tutti gli anni finiscono quasi sempre in fondo a un cassetto. «Focus» avrà lunga vita? Non dipende da noi e non vogliamo fare scommesse.

Certamente «Focus» è stato inventato da una testa fina, che non è partita da intenti commerciali effimeri. Depone a suo favore il fatto di nascere ottagonale, in un mondo come il nostro che non sa uscire dallo schema del quadrato (scacchiera), del rettangolo (backgammon), dell'esagono (halma), del cerchio diviso in dodici spicchi (xodiano). Risoprire i pregi del numero 8 vuol dire uscire dalla nostra mania occidentale per il 2, il 3, il 4, il 6, il 10, il 12 (pensate a tutti i giochi che conoscete: non si esce di lì); i pregi dell'8 li avevano capiti solo i cinesi (avete seguito i nostri insistenti consigli? avete cominciato a gustare la magia dell'8? *Ching! L'I Ching* è l'epopea del numero 8). Il numero 8 da noi è alla base di tavoliere poco noti, come quello di Ringo e quello della Papessa Giovanna. Adesso abbiamo «Focus». Benvenuto. Auguri.



L'effetto Karpov-Korchnoi

Fioriscono in autunno manuali e scacchi elettronici

CHE effetto fa alla gente lo scontro di Merano fra Karpov e Korchnoi? Qualche dato si può avere dal mercato di scacchi e scacchiere, di libri scacchistici, di apparecchiature elettroniche. E il punto di riferimento è sempre Reykjavik, 1972: lo scontro fra Boris Spassky e Bobby Fischer segnò la nascita dell'interesse di massa per gli scacchi in Italia. Vendite decuplicate, centuplicate, tutto esaurito. Poi la febbre si è abbassata, ma da nove anni esiste e resiste un mercato che prima non c'era.

Grossi produttori e distributori di scacchi e scacchiere come i fratelli Invernizzi della Didato di Fino Morasco (Como) o Teodomiro Dal Negro (Miro per gli amici) di Treviso dicono che per ora gli effetti di Merano non si sentono, ma anche gli effetti di Reykjavik non si sentirono subito. Ricordano benissimo il «magico '72»: lo scontro cominciò l'11 luglio e si concluse il 1° settembre: il «boom» scoppiò in autunno.



Illustrazione di Peter Tilt

Testimonianza analoga viene dall'editore Mursia, che ha oggi in catalogo 34 libri, 3 riviste e una enciclopedia sulle tecniche di scacchiere più semplici e più complesse, per principianti per dilettanti e per professionisti. Per male che vada Merano, per poca eco che abbia in confronto a Reykjavik, il mercato ne risentirà in meglio. Per l'immediato futuro Mursia ha in lavorazione nuovi titoli, secondo un programma oculato e preciso. Nell'82 usciranno un trattato sulle Partite in miniatura e il primo volume, per l'Italia, su *Gli scacchi col computer*.

Si vorranno perché gli italiani diventino un popolo di scacchisti come i russi? Però si possono avvertire dei sintomi. E alcuni sintomi sono negativi.

Su «Il Giorno» Massimo Fini scrive che il cancan dell'informazione di massa sullo scontro di Merano e il dilagare delle scacchiere elettroniche uccidono il gusto del gioco, rendono impossibile, per una persona civile, per un dilettante intelligente, continuare a giocare a scacchi. Dunque c'è almeno una persona che ha smesso di giocare. Se ne tirerà dietro altri? Nel futuro degli scacchi, anziché il «boom», ci sarà l'ombra della morte?

Di scacchi col computer sa tutto Carlo Basso, amministratore della Selgicchi di Milano, che è stata la prima ditta a importare scacchiere elettroniche. Non ricorda il '72 perché il mercato elettronico si apre in Italia col Natale del '78, ma ha dati di sicura, continua espansione. Bisogna fare dei «distinquo»: il mercato dei giochi elettronici in generale sembra attraversare un periodo di stanca; il mercato degli scacchi elettronici fa eccezione. I produttori americani offrono macchine che giocano sempre meglio, e macchine che giocano abbastanza bene a prezzi sempre più bassi: tanto calano i prezzi all'origine, in Usa, che anche l'enorme aumento valutario del dollaro ne esce arginato, se non neutralizzato.

Si potrebbe rispondere che l'invenzione della scrittura, le grammatiche e le storie letterarie non hanno ucciso il gusto di parlare e di chiacchierare. Che l'onnipresenza di Veronelli non ha ucciso il gusto di bere. E via, con paragoni sempre più sapori.

Sono attualmente disponibili con prezzi dalle 148 alle 850 mila lire tre tipi di scacchiere elettroniche (tutte «sensorizzate»: basta spostare i pezzi, senza indicazione numerica delle mosse). A livello modesto il Mini Challenger, a livello intermedio il Sensory 8, a livello eccelso il Champion. Questa è la macchina che ha vinto il campionato tra microprocessori a Londra l'anno scorso («TuttoLibri», 18 ottobre 1980).

O forse si potrebbe dare una risposta più cattiva? Beniamino Placido su «la Repubblica» paragona la difficoltà dei propri articoli alla difficoltà degli scacchi. Ironia? Iettatura? Se gli scacchi sono diventati come gli articoli di Beniamino Placido vuol dire che il difetto sta nel manico? Se gli scacchi sono diventati una scienza per professionisti, se possono essere giocati a livello imbattibile da un calcolatore elettronico, vuol dire che il loro destino è segnato da uno spirito di geometria astronomica, ma meccanicamente esauribile? Ha ragione Trevanian quando dice che gli scacchi stanno al Go come la computeria sta alla metafisica?

Resta una domanda: scacchiere tradizionali ed elettroniche, poi, la gente che le ha comprate, le adopera? Trattati e manuali, poi, la gente che li ha comprati, li studia? Qui non si possono avere dati se non sui tempi lunghi (quante generazioni

«E che cos'è il Go? Basta leggere *Il ritorno delle gru*, il romanzo, appunto, di Trevanian pubblicato l'anno scorso da Sonzogno. Basta andare in un negozio di giochi per adulti» e comprare un Go. Basta andare in una palestra di arti marziali giapponesi. Basta avere in casa la collezione di «TuttoLibri» e leggere quel che ne dicevamo l'11 novembre dell'anno scorso. g. d.

La finzione di Maria

Disegnatori Riuniti

1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24
25	26	27	28	29	30	31	32	33	34	35	36
37	38	39	40	41	42	43	44	45	46	47	48
49	50	51	52	53	54	55	56	57	58	59	60
61	62	63	64	65	66	67	68	69	70	71	72

Parole incrociate per esperti. Nella striscia bordata si leggeranno nome e cognome di uno scrittore italiano.

- ORIZZONTALI**
- 1. Precede «lux». 5. La sua prima fu alla Scala nel febbraio del 1893. 11. Mitica figlia di Eris; 13. Ha scritto «Tropico del Cancro»; 15. Volante russo; 16. Cantanti in cattività; 18. Iniz. di Omi; 19. Antica toga romana; 22. Avar; 23. Perse la coppa; 24. Adulare; 27. Anagramma di «pareo»; 29. Arma subacquea semovente; 30. Una cosa per Cicerone; 31. Trama avvincente; 32. Passaggio a livello; 35. Iniz. di Tardelli; 36. Ragagnella; 39. Iniz. di Avogadro; 40. Corpo di spedizione; 41. Fine di battaglia; 43. Assai turbate; 45. I creatori di Angelica; 47. Anagramma di «Ada Negri»; 48. Lingua internazionale; 50. Canali di scarico; 51. Città lituana; 52. In tutta confidenza; 53. Minori per i religiosi; 55. Zurlini; 58. Regione asiatica; 60. Anagramma di «torcieri»; 62. Anagramma di «astinenti»; 63. Iniz. di Petrolini; 64. Condotte; 65. Eursionisti Esteri; 66. In via.
- VERTICALI**
- 1. Si paga; 2. Articolo ma-
- (La soluzione del cruciverba sarà pubblicata domani su «La Stampa» nella pagina della rubrica «Lettere della domenica».)

Le nuove Opel Ascona 2 e 3 volumi. Alle spalle l'esperienza, di fronte l'oggi.



Nuove Opel Ascona. Carrozzerie studiate nella galleria del vento, e l'aria scivola via nel silenzio. Ascona 3 volumi: l'innovazione del classico. Ascona 2 volumi: fascino aggressivo e funzionalità. Due aspetti di un unico progetto: l'esperienza Opel proiettata verso l'attualità dell'oggi. Nuove Opel Ascona: uno scatto in avanti. Trazione anteriore: minimo ingombro, grande tenuta di strada. Cilindrata 1300, 1600 cc; albero a camme in testa, testata in lega leggera. Lusso incrociato, valvole autoregistranti. Compatibilità tra prestazioni elevate e consumi contenuti: potenza 75 e 90 CV.

velocità massima fino a 170 Km/h; oltre 16 Km con un litro di benzina alla velocità di 90 Km/h per il 1600 cc (ECE A 70). Abitacolo a tutto spazio, 5 posti comodissimi, sedili anatomici, moquette ovunque. Cruscotto avvolgente in materiale antiriflettente, informazioni complete, leggibilità perfetta, tutti i comandi a portata di mano, basta sfiorarli. Sterzo diretto e leggero, cambio preciso, servofreno. La razionalità del progetto Ascona si sposa con l'emozione di un'auto brillante, confortevole, bella.

Il ricco equipaggiamento di serie della nuova Ascona comprende tra l'altro: econometro, specchio esterno regolabile dall'interno integrato con la carrozzeria, tergicristallo a 2 velocità con funzionamento anche ad intermittenza, lavavetro a comando elettrico, fari allo iodio, 2 luci di retromarcia, fari antinebbia posteriore, spia luminosa del freno a mano, orologio al quarzo. Motore 1300 OHV, talbero a camme in testa, 75 CV, velocità massima 160 Km/h, un litro di benzina per 15,35 Km a 90 Km/h (ECE A 70).

Nuove Opel Ascona. La nuova armonia tra auto e pilota.

